

# *in* cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano **NOVEMBRE 2009** 5



DOMENICA 8 NOVEMBRE 2009

## **BRESCIA ACCOGLIE IL PAPA**

Nel ricordo di Paolo VI



## La preghiera per la visita del Papa

Dio grande, sorgente della vita,  
fonte inesauribile dell'amore  
che genera, risana, rinnova.  
Noi ti benediciamo  
perché non abbandoni noi,  
tue creature,  
ma sempre di nuovo  
ci visiti con la tua grazia.  
Ti ringraziamo  
per i segni forti che ci doni  
della tua presenza:  
per Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che ci hai mandato  
come segno della tua bontà  
e che ci hai donato come fratello.  
Attraverso di Lui ti benediciamo  
per la tua parola  
che illumina e consola,  
per i sacramenti che fanno vivere,  
per gli apostoli che dilatano  
la presenza del tuo Figlio.  
Ti ringraziamo oggi in particolare  
per l'imminente  
visita di papa Benedetto,  
successore di Pietro,  
vescovo di Roma  
e centro di unità  
della Chiesa cattolica.  
La sua venuta ci conferma  
nella gioia della comunione  
che l'unico Spirito opera  
nel cuore di tutti i credenti;  
ci dona la consapevolezza  
di ciò che siamo:  
membra diverse e complementari  
dell'unico corpo di Cristo;  
ci rinnova la gioia  
del compito che ci è affidato:  
essere l'unica Chiesa  
al servizio dell'unità  
di tutti gli uomini.  
Ti preghiamo ancora, Padre:  
dona sempre al Papa  
la consolazione della tua Parola,  
la forza del tuo Spirito,  
perché il suo magistero  
illumini sempre  
il nostro cammino  
e la sua testimonianza sorregga  
e confermi tutti noi,  
tuoi discepoli. Amen.

Luciano Monari  
Vescovo di Brescia

Domenica 8 novembre

# Il programma

- Ore 9.30 Ghedi**  
Papa Benedetto XVI giungerà all'aeroporto militare. Lungo il tragitto per Brescia è prevista una breve sosta nella chiesa parrocchiale di Botticino Sera per la venerazione del corpo di Sant'Arcangelo Tadini.
- Ore 10.30 Brescia**  
Concelebrazione Eucaristica in piazza Paolo VI. Recita dell'Angelus.
- Ore 13.00** Pranzo e riposo presso il Centro pastorale Paolo VI.
- Ore 16.45 Concesio**  
Visita alla casa natale di papa Montini e inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI.
- Ore 18.15** Visita alla chiesa parrocchiale di Sant'Antonino in cui Giovanni Battista Montini fu battezzato.
- Ore 19.00 Ghedi**  
partenza dall'aeroporto militare per Roma.



**IN CAMMINO** - Novembre 2009, n. 5

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Stampa
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

**Giuseppe Mensi  
Giemme  
Uniongrafich snc**

**n. 3 - 30/01/2009**

**Abbonamento**

- Ordinario € 15,00
- Sostenitore € 20,00

**Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO**

via del Rione 56 - 25124 - Brescia  
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753  
[www.folzano.it](http://www.folzano.it) - [parrocchia@folzano.it](mailto:parrocchia@folzano.it)



La parola del parroco

# Il servo dei servi di Dio

**C**arissimi,

*il prossimo 8 novembre Benedetto XVI farà visita alla nostra città, per rendere omaggio alla memoria di Paolo VI, il papa bresciano nato a Concesio il 26 settembre del 1897 e morto il 6 agosto del 1978 a Castel Gandolfo, dopo aver guidato la Chiesa per 15 anni, nel periodo ad un tempo intenso e faticoso del Concilio e del dopo-Concilio, con gli impeti irrefrenabili del '68 e per l'Italia la stagione drammatica del terrorismo, delle stragi e delle Brigate rosse, culminata nel rapimento e nell'assassinio dell'amico Aldo Moro il 9 maggio del 1978, pochi mesi prima della sua scomparsa.*

*Un Papa grande, grandissimo, per il suo magistero, per le scelte pastorali portate avanti con straordinario coraggio, per la sua apertura al mondo nello spirito del Vaticano II, per la statura umana e spirituale, per il suo intenso amore a Cristo. Un Papa però dimenticato, anche a Brescia, forse per il suo carattere tendenzialmente riflessivo e riservato, che lo portava ad assumere modi pacati e quasi timidi nel dialogo con le masse, ben diverso dal predecessore Giovanni XXIII e poi da Giovanni Paolo II. Eppure come sarebbe oggi la Chiesa senza il suo lavoro, senza il suo titanico impegno nel portare a compimento le intuizioni di Giovanni XXIII, nel governare sapientemente la comunità dei credenti durante il periodo turbolento e confuso del post-concilio? Documenti come la Sacrosanctum Concilium sul rinnovamento della liturgia, la Dei Verbum sulla Parola di Dio, Nostrae aetate sulla libertà religiosa e il rapporto con le altre religioni, la Gaudium et spes sull'urgenza di un proficuo confronto con la cultura e con il mondo, hanno costituito per la Chiesa uno straordinario rinnovamento, una inaspettata primavera spirituale. Nella continuità con la tradizione è stato possibile riportare al centro della catechesi e del magistero la fragranza e la forza del Vangelo, rivivere una liturgia partecipata e più essenziale, porsi in ascolto rispettoso e attento dei credenti di altre fedi, dialogare con l'uomo assetato di verità e in cerca del bene e della luce.*

*Benedetto XVI, creato cardinale da Paolo VI il 27 giugno del 1977, ha respirato profondamente il vento del Concilio. Non è certo un papa pre-conciliare. Tutt'altro! Ha voluto piuttosto ribadire la falsità dell'opinione che tende a considerare il Concilio come una sorta di "rivoluzione" all'interno della Chiesa che autorizzerebbe a mutare il costante insegnamento del magistero in materia di dottrina o di fede. Non si è verificata una rottura, non è nata un'altra Chiesa, non sono stati sconfessati il passato e la tradizione. C'è stata invece una continuità, recuperando prassi e concezioni che da sempre appartengono al patrimonio della Chiesa. Con il Vaticano II non si è iniziato a predicare un Cristo diverso, a leggere un altro Vangelo, a celebrare altri sacramenti. Cristo è sempre lo stesso e l'eucaristia - celebrata in latino o in italiano o in lingua swahili - rimane per sempre il mistero ineffabile della sua presenza che redime e salva. Il Concilio, ha ricordato lo stesso Ratzinger in occasione delle celebrazioni per i quarant'anni dalla sua conclusione, è oggi più attuale che*

(continua a pag. 4)

**Benedetto XVI sarà presto a Brescia. Quale felice occasione per riscoprire il senso della sua figura e del suo ministero!**



mai e deve continuare a offrire il suo contributo per realizzare nel mondo quella fraternità universale che è la stessa volontà di Dio e compito irrinunciabile della Chiesa.

Benedetto XVI sarà dunque presto in mezzo a noi. Quale felice occasione per riscoprire il senso della sua figura e del suo ministero, superando magari quei banali stereotipi con i quali, non raramente, anche i cristiani parlano del Papa o dei Vescovi, immaginandoli nelle ricchezze e negli agi, alla ricerca del potere per il potere, della gloria mondana e del prestigio personale! Il Papa, secondo la felice espressione introdotta 15 secoli fa da Gregorio I, è il Servus servorum Dei (servo dei servi di Dio). Il servo! L'«umile lavoratore nella vigna del Signore» - come si è definito lo stesso Benedetto XVI all'inizio del suo pontificato - chiamato a essere il primo nella Chiesa stando all'ultimo posto. Il servo che, secondo le parole dell'apostolo Paolo, «si è fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno». Il servo che, come i profeti della Scrittura, fa risuonare la Parola di Dio fino agli estremi confini del mondo, illuminando con la luce del Vangelo la coscienza degli uomini nell'instancabile ricerca di verità e di significato. Il servo che imita il Cristo nel suo cammino di donazione totale fino al sacrificio della croce. Il servo che guida la comunità dei credenti chinandosi a lavare i piedi dei suoi discepoli. È questo il Papa! E così, per molti di noi, è stato possibile vederlo nei grandi Pastori che hanno retto la Chiesa degli ultimi decenni: Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e ora Benedetto XVI. Con peculiarità proprie e sensibilità differenti, hanno tutti offerto la propria vita per il bene della Chiesa e dell'umanità, per far risplendere la verità, per promuovere lo sviluppo dei popoli, amando Cristo, buon Pastore, di un amore autentico e straordinario.

È servo dei servi! Di quanti dunque prendono sul serio l'invito di Cristo a ribaltare la logica del mondo che vede il potere come occasione di dominio e di oppressione, possibilità di stare al di sopra degli altri piegandoli al proprio servizio. Servo di chi ama e cerca gli ultimi posti, di chi vuol essere il primo servendo, spogliandosi di qualsiasi ambizione che non sia quella di dedicarsi completamente ai fratelli, alla loro crescita materiale e spirituale. Il servo di chi ha il coraggio di prendere la propria croce e di seguire il Maestro.

don Giuseppe

## GHEDI - BOTTICINO SERA - BRESCIA - CONCESIO

# L'itinerario di Benedetto XVI

### PRIMA TAPPA

Da Ghedi (aeroporto militare) alla chiesa di Botticino Sera.

### SECONDA TAPPA

Da Botticino Sera a Brescia (Piazza Paolo VI)

**Botticino:** piazza IV Novembre - via Valverde - via Carini - via T. Speri - via Cavour

**Ingresso in Brescia:** via Goldoni - via Sant'Orsola - via Indipendenza - viale della Bornata - viale Venezia - via Turati - via Pusterla - via San Faustino - Piazza della Loggia - via X Giornate - via Trieste - Piazza Paolo VI.

### TERZA TAPPA

Da piazza Paolo VI al Centro Pastorale Paolo VI

Piazza Paolo VI - via Trieste - via X Giornate - corso Zarnardelli - corso Magenta - via Callegari (in contromano) - Centro Pastorale Paolo VI.

### QUARTA TAPPA

Da Brescia a Concesio (casa natale di Paolo VI)

**Brescia:** Centro Pastorale Paolo VI - via Callegari - Corso Magenta (in contromano) - via Mazzini - galleria Tito Speri - via Lombroso - via Crocifissa di Rosa - via Gualla - via Tosoni - via Bonizzardardi - via Triumplina - "Stocchetta".

**Concesio:** viale Europa - via Rodolfo da Concesio - casa natale di Paolo VI.

### QUINTA TAPPA

Dalla casa natale di Paolo VI alla chiesa di Concesio

Via Marconi - via Bonomini - chiesa parrocchiale.

Rientro aeroporto militare di Ghedi e partenza per Roma.



## Biografie

# Al servizio della Chiesa



## PAOLO VI: IL PAPA DEL CONCILIO

■ Il 26 settembre 1897 Giovanni Battista Montini nasce a Concesio (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote

il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia. Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 frequenta i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università statale. Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato. È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, è nominato dapprima (1924) assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi, nel 1925, assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica (che lascerà nel 1933).

Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 Pro-Segretario di Stato per gli Affari straordinari.

Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 è creato cardinale da Giovanni XXIII.

Il 21 giugno 1963 viene eletto Pontefice e il 29 settembre apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che, alla fine del quarto periodo, concluderà solennemente l'8 dicembre 1965. Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della Pace.

Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno giubilare del 1975.

Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo Moro e il 13 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano assiste alla messa in suffragio dello statista assassinato e pronuncia una solenne preghiera. Il 6 agosto 1978, alle ore 21.40, muore nella residenza estiva a Castel Gandolfo.

## BENEDETTO XVI: NEL SOLCO DEL VATICANO II

■ Papa Benedetto XVI è nato a Marktl am Inn, in Germania, il 16 aprile del 1927. Il padre, commissario di polizia, proveniva da un'antica famiglia di agricoltori della Bassa Baviera, di condizioni economiche piuttosto modeste. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1951. Un anno dopo intraprese l'insegnamento nella Scuola superiore di Frisinga. Nel 1953 divenne dottore in teologia con la tesi "Popolo e casa di Dio nella dottrina della Chiesa di Sant'Agostino". Dopo aver insegnato teologia dogmatica e fondamentale nella Scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga, proseguì la sua attività di docenza a Bonn, dal 1959 al 1963; a Münster, dal 1963 al 1966; e a Tubinga, dal 1966 al 1969.

Dal 1962 al 1965 dette un notevole contributo al Concilio Vaticano II come "esperto"; assistette come consultore teologico del cardinale Joseph Frings, arcivescovo di Colonia.

Un'intensa attività scientifica lo condusse a svolgere importanti incarichi al servizio della Conferenza Episcopale tedesca e nella Commissione Teologica Internazionale.

Nel 1972, insieme ad Hans Urs von Balthasar, Henri de Lubac e altri grandi teologi, dette inizio alla rivista di teologia "Communio".

Il 25 marzo del 1977 il Papa Paolo VI lo nominò arcivescovo di Monaco e Frisinga e ricevette l'Ordinazione episcopale il 28 maggio.

Paolo VI lo creò cardinale nel Concistoro del 27 giugno del medesimo anno.

Giovanni Paolo II, il 25 novembre del 1981, lo nominò Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale.

Ratzinger fu eletto papa durante il secondo giorno del conclave del 2005, al quarto scrutinio, nel pomeriggio del 19 aprile 2005. Ha scelto il nome di papa "Benedetto XVI".



*Verso le 10.30 di domenica 8 novembre Benedetto XVI giungerà in città, in piazza Paolo VI, dove si terrà la concelebrazione eucaristica seguita dalla recita dell'Angelus.*

*Nel pomeriggio raggiungerà Concesio per visitare la casa natale di Papa Montini e inaugurare la nuova sede dell'Istituto Paolo VI. Poi, prima della partenza per l'aeroporto di Ghedi, farà una breve visita alla chiesa parrocchiale per una preghiera dinanzi al fonte battesimale dove Paolo VI ricevette il primo sacramento.*

# Il Papa a Brescia nel ricordo di Paolo



**D**urante la Messa crismale del Giovedì Santo, il Vescovo di Brescia, Luciano Monari, annunciando la visita di Benedetto XVI a Brescia spiegava ai sacerdoti presenti che il motivo di questo viaggio del Papa consisteva in un debito di riconoscenza e di affetto che da sempre l'attuale pontefice ha mantenuto nei confronti del papa bresciano. La visita alla Chiesa bresciana, in occasione del trentesimo anniversario della morte di Paolo VI, è dunque un segno del profondo legame di amicizia e di stima tra i due pontefici e di conseguenza una sollecitazione forte per tutta la Chiesa bresciana a riscoprire la straordinaria figura di Paolo VI, la sua infaticabile opera apostolica e, insieme, il legame di fede e

di carità della Chiesa locale con la sede di Pietro. «Accogliere il Papa - spiegava il Vicario generale mons. Gianfranco Mascher in un'intervista - vuol dire professare pubblicamente con lui la medesima fede in Gesù Cristo; riconoscere in lui Pietro, il centro dell'unità della Chiesa cattolica. Questo ci dà la possibilità di riscoprire la gioia e la fierezza di quello che siamo e arricchire la nostra coscienza missionaria». È per questo che, all'indomani dell'annuncio, il Vescovo raccomandava di preparare l'evento con la preghiera e la catechesi: «La preghiera - spiegava ancora Mascher - per rendere attento il cuore a vedere il Papa con gli occhi puliti e stupiti della fede; la catechesi per aiutare a capire che la comunione col Vescovo di Roma

è la condizione essenziale dell'unità per la quale il Signore ha dato la sua vita».

In questa prospettiva, la presenza di Benedetto XVI in terra bresciana nella domenica 8 novembre prevede l'inaugurazione a Concesio della nuova sede dell'Istituto Paolo VI e dell'annesso museo "Arte e spiritualità" che conserva le migliaia di opere donate a papa Montini da vari artisti contemporanei nei suoi anni di pontificato. L'Istituto, che ha carattere internazionale, da circa 30 anni si dedica allo studio e all'approfondimento del magistero di Paolo VI, promuovendo pubblicazioni di alto spessore scientifico, congressi internazionali e varie iniziative culturali sempre legate a una più accurata conoscenza del



# VI

pensiero montiniano e della sua intramontabile attualità. Nel corso del viaggio dall'aeroporto alla città è pure prevista una sosta di preghiera sulla tomba di San'Arcangelo Tadini, nella parrocchiale di Botticino Sera. È un segno di omaggio che intende ricordare l'anno sacerdotale recentemente inaugurato dal Papa e il fatto che il parroco fondatore della famiglia delle Suore operaie è stato elevato agli onori degli altari proprio da Benedetto XVI.

Il Papa giungerà all'aeroporto di Ghedi alle 9.30 di domenica 8 novembre. Da qui partirà per Brescia passando per Botticino. L'arrivo in piazza Paolo VI è previsto per le 10.30. Qui si terrà la concelebrazione eucaristica seguita dalla recita dell'Angelus. Poi, intorno alle 13, il

pontefice si recherà al Centro pastorale Paolo VI, in via Gezio Calini, per il pranzo. Nel pomeriggio, con partenza alle 16.45, il trasferimento a Concesio dove visiterà la casa natale di Papa Montini e inaugurerà la nuova sede dell'Istituto Paolo VI. Sempre a Concesio, alle 18.15 Benedetto XVI si recherà nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino per pregare al fonte dove Giovanni Battista Montini fu battezzato. Seguirà il ritorno all'aeroporto di Ghedi per il rientro in Vaticano.

«La Chiesa bresciana - ha spiegato mons. Monari presentando la visita - ha bisogno della Chiesa di Roma per potersi definire Chiesa in senso pieno; io, Vescovo di Brescia, ho bisogno della comunione col Vescovo di Roma per essere Vescovo della Chiesa cattolica. La Chiesa bresciana, con tutto il complesso che ne costituisce il tessuto ed è il corpo di Cristo, la sua presenza qui e oggi, ascoltando il Papa, avrà l'opportunità di riscoprire la propria identità».

## NOTE TECNICHE

### Pass di accesso

L'accesso alla piazza Paolo VI sarà consentito soltanto a coloro che saranno in possesso di pass gratuito. I pass disponibili (a sedere e in piedi) sono circa 8300. Ogni parrocchia avrà a disposizione posti a sedere e posti in piedi, calcolati in base al numero di abitanti. Alla nostra parrocchia sono stati assegnati 6 pass per i giovani e 12 per gli adulti.

Chi non sarà in possesso del pass potrà trovare ampie zone lungo il passaggio del Papa e nelle piazze Loggia e Rovetta, dove saranno presenti maxi schermo per seguire la s. messa e dove sarà possibile ricevere la comunione.

### Parcheggio auto

Si raccomanda di utilizzare il minor numero possibile di auto.

**Parcheggi gratuiti:** (si raggiunge il Centro con i bus pubblici rinforzati negli orari per l'occasione). Piazzale Iveco; Brescia 2 zona Novotel; Centro Margherita D'Este; San Polo (area spettacoli viaggianti - via Borgosatollo).

### Colletta

Il Vescovo Luciano Monari invita le comunità parrocchiali e religiose della Diocesi bresciana a manifestare al Papa sincera riconoscenza per la sua visita anche attraverso un gesto concreto di carità, «che sia espressione del nostro amore e della nostra comunione».

### Modalità di offerta

*Curia - Economato*  
via Trieste, 13 - 25121 - Brescia  
Tel. 030.3722213

*Bonifico Bancario*  
Diocesi di Brescia  
IBAN:  
IT98L0350011205 000000001016  
Causale: Carità del Papa

*Bollettino Postale*  
CCP N° 389254  
intestato Diocesi di Brescia  
Causale: Carità del Papa.



*In occasione della Giornata missionaria mondiale don Giuseppe Zanardini, missionario salesiano in Paraguay dal 1978, ha celebrato a Folzano la s. Messa delle 10, presentando la sua esperienza di missione. Don Giuseppe sabato 17 ottobre è stato insignito a Brescia del Premio Cuore Amico, il "Nobel dei missionari". Pur essendo originario della parrocchia S. Lorenzo in città, è legato alla nostra comunità attraverso la famiglia del fratello Maurizio.*

## Il Nobel dei missionari a don Giuseppe Zanardini



# Un Cuore Amico... degli indios dell'Amazzonia

Il missionario don Giuseppe Zanardini, salesiano bresciano di 67 anni, dal 1978 ad Asuncion, capitale del Paraguay, sabato 17 ottobre, vigilia della Giornata missionaria mondiale, ha ricevuto, insieme a suor Vittoria Cenedese e Francesca Lipeti, il Premio Cuore Amico 2009. Il premio, giunto alla diciannovesima edizione, valorizza «figure esemplari di missionari che con la loro vita siano testimoni fedeli al Vangelo e di amore agli ultimi attraverso la condivisione della povertà e il lavoro finalizzato alla loro crescita e autonomia». Questa la motivazione del premio: don Giuseppe Zanardini «ha favo-

rito una maggior conoscenza dei diritti dei minori e della famiglia indigena, ideando e costruendo in Asuncion la cosiddetta "Casa Indigena", punto di riferimento nella metropoli per le famiglie degli Indios di tutte le etnie che provengono dal Chaco e dalla foresta per soggiorni e informazioni, onde rendere possibile il loro accesso a ospedali, uffici amministrativi e così via. È l'autore del primo libro realizzato per i bambini indios dell'etnia Ayoreo intitolato "Beyori ga yicatecadori" (Continuiamo leggendo). Il testo risulta essere di fondamentale importanza per consentire l'apprendimento della lingua spagnola ai bambini indios

(in verità non solo ai bambini). Don Giuseppe lavora "con i poveri e per i poveri, dagli indios delle favelas ai campesinos senza terra».

### ■ La sua vocazione

Don Zanardini nasce a Brescia il 6 settembre 1942, ottavo di dieci fratelli. È consacrato sacerdote a Chiari il 28 maggio 1975 da mons. Pietro Gazzoli, Vescovo ausiliare di Brescia. Il 18 ottobre 1978 parte per Asuncion, capitale del Paraguay, dove risiede e opera a tutt'oggi. Dal 1978 a 1984 dirige la Scuola Tecnica salesiana dove ragazzi di ogni classe sociale possono apprendere le conoscenze necessarie per esercitare vari



mestieri. Nel 1982 inizia, sul modello dei villaggi La Famiglia di Padre Marcolini, la costruzione di alcuni villaggi per i giovani della Scuola Tecnica Salesiana e per i baraccati del fiume Paraguay. Ogni famiglia, sul terreno che le è assegnato, porta la propria roba. Con l'aiuto dei vicini si costruiscono casette in legno o in muratura con materiali forniti da padre Giuseppe, comprati con l'aiuto economico di vari gruppi di amici italiani e spesso anche con progetti finanziati dalla Comunità europea. Attualmente i villaggi costruiti sono 14 e le famiglie alloggiate nelle casette, per lo più costituite da giovani coppie, sono circa 2000.

#### ■ Dalla parte degli Indios

Dal 1985 decide di occuparsi personalmente della situazione precaria degli Indios, della loro sopravvivenza culturale e fisica, dei loro diritti calpestati, dei bambini privi di attenzione, degli adulti, e per questo decide di vivere in una comunità indigena dell'etnia Ayoreos.

Ha promosso l'autogestione delle risorse, l'organizzazione comunitaria, l'evangelizzazione e l'istruzione volta a conservare la cultura e le tradizioni originarie degli indigeni. Collega i gruppi etnici paraguaiani con quelli che stanziano in Bolivia e in Brasile. All'attività missionaria affianca, con sempre maggiore impegno, quella divulgativa a difesa dei diritti dei campesinos e degli indios con numerosi interventi sulla stampa e in congressi internazionali.

#### ■ Con i "meninos de rua"

Nel 1989 ha promosso la Casa di accoglienza "Don Bosco Roga" per i bambini che vivono di espedienti e dormono sui marciapiedi di Asuncion. L'opera accoglie stabilmente da 50 a 70 ragazzi ai quali offre un tetto, un pasto, ma anche un laboratorio per l'apprendimento di un mestiere.

È docente di Antropologia sociale presso l'Università cattolica "Nuestra Señora de la Asuncion".

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

## Illuminare il mondo con la luce di Cristo



■ La missione "essenziale" della Chiesa «è quella di chiamare tutti i popoli alla salvezza operata da Dio tramite il Figlio suo incarnato». È quanto ha ribadito il Papa nel Messaggio per la Giornata missionaria mondiale: «è in questione la salvezza eterna delle persone - sottolinea - il fine e compimento stesso della storia umana e dell'universo». Quindi aggiunge: «Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa». Ed è in questa prospettiva che i cristiani «sparsi in tutto il mondo operano, si affaticano, gemono sotto il peso delle sofferenze e donano la vita». «La Chiesa - prosegue il Pontefice - non agisce per estendere il suo potere o affermare il suo dominio, ma per portare a tutti Cristo, salvezza del mondo». Una missione sempre più urgente a un'umanità che «conosce stupende conquiste, ma sembra avere smarrito il senso delle realtà ultime e della stessa esistenza».

Di fronte ai conflitti, alle povertà e alle sofferenze del mondo, dunque, «la missione della Chiesa è quella di 'contagiare' di speranza tutti i popoli». Un servizio che non è «a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale, ma di una salvezza trascendente, che si attua nel Regno di Dio». Regno che, «pur essendo nella sua completezza escatologico e non di questo mondo, è anche in questo mondo e nella sua storia forza di giustizia, di pace, di vera libertà e di rispetto della dignità di ogni uomo. La Chiesa mira a trasformare il mondo con la proclamazione del Vangelo dell'amore, che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire». Il Papa invita i cattolici a «sostenere i missionari, le missionarie e le comunità cristiane impegnate in prima linea in questa missione, talvolta in ambienti ostili e di persecuzione» e allo stesso tempo esorta «tutti a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l'umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità».

Volontariato internazionale con la Fondazione Tovini

# Imparare a costruire ponti e non muri

*Ogni anno la Fondazione "Giuseppe Tovini" offre a un gruppo di ragazzi che frequentano le scuole superiori la possibilità di un'esperienza di scambio culturale in paesi del Sud del mondo, occasione per aprirsi alla mondialità e iniziare a vedere la realtà e l'uomo da una prospettiva diversa.*



**D**a ormai sette anni collaboro con la Fondazione "Giuseppe Tovini" per preparare, prima, e accompagnare, poi, studenti bresciani (17/18 anni) che desiderano fare un'esperienza di scambio culturale con ragazzi coetanei di paesi del Sud del mondo. Siamo appena tornati dall'Ecuador e, in un criterio di reciprocità, siamo in attesa di ricevere i ragazzi ecuadoriani per la fine di novembre. Quest'iniziativa nasce con l'intento di aprire alla mondialità e di conseguenza

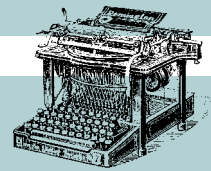
a una mentalità di cittadinanza globale che favorisca la comprensione interculturale. Tema, questo, sempre più attuale e di urgente soluzione per la stessa sopravvivenza della nostra società. Semplificando: portiamo giovani di diverse culture all'incontro fra loro per favorire un dialogo sul tema comune della costruzione della Pace. Proviamo a costruire ponti e non muri!

Per evitare che tutto questo rimanga patrimonio di pochi (i 10/15 ragazzi che partecipano allo scambio), è indispensabile che gli stessi riportino nelle loro scuole, in famiglia, fra i loro coetanei, quelle emozioni provate e quelle conoscenze dirette acquisite durante l'esperienza. Immancabilmente, ogni volta che ritorno da questi viaggi mi vengono poste un paio di domande, provocatorie ma senz'altro legittime: perché lo fai? a che cosa serve tutto questo?

Per la prima ho una risposta semplicissima: perché me lo hanno chiesto!

Offro con piacere e gratuitamente buona parte del mio tempo libero (togliendone magari troppo alla mia famiglia) per collaborare con la Fondazione Tovini, un'ong già formatrice di giovani volontari e particolarmente attenta a iniziative in ambito educativo nei Paesi in via di sviluppo. Sono quindi onorato e allo stesso tempo lusingato di contribuire a portare a termine questi pro-





getti, che hanno valenza annuale. Per rispondere invece alla seconda domanda, riporterò soprattutto espressioni già usate dagli studenti per testimoniare il loro vissuto. Cominciamo dicendo che nessuno ritorna a casa con la presunzione di aver capito culture diverse solo perché ha sperimentato “sul terreno”. Non è una gita scolastica, non è un viaggio turistico, ma uno scambio culturale, tuttavia nemmeno questo garantisce le modalità per comprendere le persone e le culture che s’incontrano. Almeno non immediatamente.

«Non posso arrogarmi il diritto di dire di aver capito l’Africa», diceva Federica, una studentessa del Liceo Canossa al suo rientro dal Mozambico. «Le emozioni che ho vissuto mi hanno sconvolto non poco l’esistenza; è stato come prendere la parte più interiore di me e sbatterla lì, in faccia al mondo». E ancora: «Ho cercato di vivere senza chiudere gli occhi, con le orecchie pronte ad ascoltare, senza per questo prendere tutto come oro colato, ma cercando di non trascurare niente». «Tutte queste persone hanno una cosa in comune: la povertà. Eppure, io nella mia vita non avevo mai incontrato persone tanto ricche».

Belle parole; ma cosa rimarrebbe se, una volta tornati a casa, riprendessimo con la vita di sempre: apparire piuttosto che essere, consumismo sfrenato, qualunquismo? In tanti ragazzi tornati dall’esperienza nasce l’esigenza, coerentemente con le emozioni provate, di cercare di cambiare le proprie abitudini abbracciando volontariamente uno stile di vita austero che ai paesi poveri è stato imposto come un peso. Scatta inevitabilmente un sentimento solidaristico verso l’«altro». Non si tratta di avere atteggiamenti pietosi, attribuendo la colpa delle povertà a un ritardo culturale, ma di provare a mettersi nei panni degli altri, leggendo la loro quotidianità senza rapportarla a quello che noi conosciamo. O vogliamo anche noi affermare che fuori dal contesto occidentale non si possa imparare granché dall’umanità? Diceva don Lorenzo Milani: «Ogni popolo ha le sue culture e nessun popolo ne ha meno di un altro».

Quale sarebbe stato il mio destino se fossi nato lì? Che “colpa” ha il mio “gemello” (termine usato per identificare il ragazzo o ragazza abbinati durante lo scambio) per essere nato dall’altra parte del mondo? Oppure: che meriti ho io per essere nato in Italia?

Si diceva, dunque, che non è immediato né automatico dare valore aggiunto a questo scambio; ogni incontro tra uomini è sempre un’esperienza impegnativa, ma ogni ragazzo è destinatario di uguali opportunità che lo possono facilitare nella comprensione dell’altro. Alcuni semi cadono fra i rovi, altri fra i sassi e altri su terreni fertili...

Mi è stato insegnato che una predica perché possa essere incisiva non deve superare gli otto minuti; con tutto il rispetto per le prediche, sono consapevole d’averla fatta un po’ lunga. Termino ponendomi a disposizione di coloro, in particolare giovani, che abbiano “velleità” di volontariato internazionale; sarà mia premura indirizzarli verso gli organismi predisposti.

**Claudio Zucchi**

## Perché dico no a Halloween

*Carissimo don Giuseppe,*

*mia madre diceva sempre: «Prima di poter criticare una cosa, la devi conoscere». Questo ho notato che vale sia per le persone che per le cose, dalle idee ai libri, dai giochi alle tradizioni. E di tradizioni si tratta, in questi giorni. Parlo di Halloween. A me Halloween non piace e, soprattutto, non lo sento come parte della mia cultura. Ma, seguendo il consiglio di mia madre, sono andata a informarmi. Halloween anticamente chiamata Sow-in, ha origini anglosassoni e più precisamente celtiche, ovvero irlandesi. Questa notte coincide con la fine dell’estate e per questo i suoi colori tipici sono l’arancio, che ricorda la mietitura, e il nero, che riporta al buio dell’inverno. Una leggenda irlandese narra che gli spiriti erranti dei morti tornavano, la notte del 31 ottobre, in cerca di un corpo da possedere. Ovviamente i vivi non volevano essere posseduti e così i contadini dei villaggi rendevano le proprie case fredde e inospitali spegnendo i fuochi dei camini, si radunavano a ballare attorno a enormi falò e rendevano i propri corpi orribili mascherandosi da mostri, a quel tempo usando scalpi di animali o zucche vuote. Le tradizioni che accompagnano Halloween derivano dal folklore irlandese.*

*Il cristianesimo cercò ben presto di incorporare questa ricorrenza pagana dandole una connotazione compatibile con il proprio messaggio. Fu papa Bonifacio IV a istituire il 13 maggio 610, la festa di Tutti i Santi, per ricordare in particolare i cristiani uccisi in nome della fede. Così per oltre due secoli le due festività procedettero affiancate, sino a che papa Gregorio III (731-741) ne fece coincidere le date. Col passare del tempo questa festività, grazie agli immigrati irlandesi, prese sempre più forza nell’intera società nord americana, al punto che oggi gli americani spendono all’incirca 6 bilioni di dollari all’anno per festeggiare Halloween. Bene, ora conosciamo Halloween, sappiamo da dove proviene, come è nata e persino che la nostra commemorazione di Ognissanti è la sua contropartita di tradizione cristiana. Allora adesso mi domando: per quale motivo da qualche anno a questa parte in Italia, paese non anglosassone e tanto meno di origine celtica, ma anzi, con profonde radici cristiane, si festeggia Halloween? Mi si dice: «Ma dai! Si tratta solo di una festa per i ragazzi, ma cosa c’è di male! Non sarà così importante!». Mi si “obbliga” in un certo senso socialmente a parteciparvi, per non far sentire le mie figlie escluse da questa nuova e per me ingiustificata festività. E con la stessa superficialità allora potremmo dire: «Ma dai, è solo una croce che alcuni vogliono farci togliere dalle scuole! Non è così importante! In fondo si tratta solo di un simbolo». Oppure: «Ma dai, si tratta solo del presepe che non si fa più a scuola. Cosa sarà mai? Bisogna essere tolleranti con le persone straniere che non hanno le nostre stesse usanze e convinzioni. Non è più sbrigativo eliminare le nostre tradizioni piuttosto che pretendere che le rispettino pur senza obbligarli a condividerle?». «Ma dai, si tratta solo della nostra cultura e della nostra tradizione». Ma dai...*

*E va bene, lasciamo perdere allora. Io comunque mi sento cristiana, mi sento italiana, sento la mia religione e la mia tradizione come parte di me. Non proibirò alle mie figlie di festeggiare Halloween, ma non smetterò di dare loro la mia opinione, di far loro capire questa incongruenza e di far loro vedere che forse un giorno potremmo pentirci di aver detto: «Ma dai, non sarà così importante!».*

**Lettera firmata**

## Alla scoperta della nostra chiesa/4

*Dopo la metà del 1500 a due artisti veneziani, Giambattista Tiepolo e Francesco Lorenzi, vengono commissionate le due opere che renderanno la chiesa di Folzano ancora più ricca e incantevole.*

# Maestro e allievo per Folzano

### ■ La pala del Tiepolo

L'opera d'arte più importante che impreziosisce la parrocchiale di Folzano è sicuramente la pala dell'altare maggiore, dipinta dal pittore veneziano Giovan Battista Tiepolo. Vi è raffigurato il papa Silvestro nell'atto di battezzare l'imperatore Costantino.

Due figure carismatiche di un'epoca storica, di un impero che si avvia a un crepuscolo di violenza e invasioni barbariche. Opera notevole dove le campiture spesse di colore hanno pirotecnici effetti cromatici e rivelano un pittore assolutamente inarrivabile nella resa del bianco sul manto di Costantino o nell'accostamento cromatico tra il blu della veste del paggio (la cui esecuzione però, secondo uno studio radiografico del 1995, si deve ad altra mano) e il rosso del piviale del Santo.

Dalle cronache tenute da Bartolomeo Facci, nobile e facoltoso possidente locale, rileviamo in data 1°

agosto 1757 che: «... si spera pure nel prossimo dicembre di poter nichiare nella sovrassa del Altar maggiore la pala effigiante S. Silvestro Papa, che battezza l'Imperador Costantino, della quale si è accordato il contratto per il prezzo dé zecchini d'oro cento col S' Giobatta Tiepolo, Pittore veneziano dé più eruditi, e celebri che vivono nella presente età, quale ha assunto particolare impegno d'impiegare ogni studio ed attenzione nella facitura della pala medesima veramente unica...». Invece no. Nonostante la cifra rilevante pagata, circa 600-700 mila euro attuali, passeranno ancora due anni prima che l'opera venga consegnata e, soprattutto, non si tratta di un pezzo unico.

L'artista veneziano infatti, fidando nella difficoltà di spostamento sulle grandi distanze geografiche di committenti e fruitori, accetta spesso commesse che possono essere attese da opere uguali. Così, della pala

d'altare della chiesa di Folzano esistono almeno altre due copie. La più sfacciatamente somigliante è quella realizzata

negli stessi anni per la parrocchiale omonima alla folzanese di Wilner-Noistadth in Alta Slesia. La tela slesiana è praticamente identica alla folzanese, salvo esserle speculare: differisce solo in alcune minuzie e per il tono d'azzurro del cielo che tende al pastello.

Il parto artistico del Tiepolo è anche plurigemellare: all'Accademia di Venezia si può ammirarne una terza copia proveniente da un'istituzione religiosa ormai soppressa da tempo. In questa pala pochi abili tocchi di pennello hanno trasformato i due attori principali in S. Patrizio che battezza re Borrou d'Irlanda. Dell'ope-







ra folzanese rimane il cartone inviato a Brescia con la nota di Giovan Battista Mazzucchelli, segretario del cardinal Querini, Vescovo della diocesi, oggi

conservato presso la collezione Cramer all'Aja; mentre al fondo dell'archivio del museo Correr di Venezia è depositata una lettera di Scipione Maffei, noto uomo di cultura del tempo, sempre a Mazzucchelli, che esprime le sue perplessità sull'accordo bresciano sottoscritto col Tiepolo che impone anche una commessa per il suo allievo più promettente: Francesco Lorenzi, «citadino benestante ma in-

sieme buon pittore...», lo definisce. L'arrivo alla parrocchiale della pala dell'altar maggiore il 30 settembre 1759 è un avvenimento: su un carro trainato da sei buoi bianchi, reperiti nel circondario, l'opera è fatta sfilare in solenne processione lungo la via principale del borgo. Per perpetuare il ricordo dell'avvenimento, la strada prende il nome di Via della Pala e solo nel 1801 un funzionario del dipartimento del Mella lo storpia in Via Palla.

#### ■ L'Immacolata del Lorenzi

Stando alle conoscenze attuali, quello di Folzano risulta essere l'unico

caso in cui le opere di due pittori, il maestro e l'allievo, sono conservate nello stesso luogo per il quale sono state commissionate. A pochi metri di distanza l'una dall'altra, così come vicine erano le botteghe dei due artisti che s'affacciavano sul fondaco del Tedeschi, nonostante la residenza principesca del Tiepolo sul Canal Grande. Non solo: osservando le fattezze dell'angelo sospeso su S. Silvestro che regge la tiara papale e quelle dell'angelo della pala del Lorenzi che regge il

manto della Vergine, ci si rende conto di trovarsi di fronte al medesimo modello. Uno dei due pittori ha usato un cartone di bozzetti dell'altro, ma non è dato sapere quale dei due. La tela del Lorenzi, prima opera commissionata all'artista in terra bresciana, ha un aspetto smaltato nel giallo-oro della sopravveste della Vergine, nel rosso fragola della veste e nel rosa cangiante in giallo della stoffa che cinge l'angelo reggente il manto. Viene incastonata sull'altare di sinistra e vi resta fino al 1921, quando, dopo la fine del primo conflitto mondiale, per celebrare il ritorno a casa di quasi tutti i folzanesi chiamati al fronte viene scavata una nicchia per far posto a una statua del Redentore. L'opera torna alla sua cornice di marmo originaria solo nel 2003, dopo il restauro e la sua esposizione alla mostra dedicata al Lorenzi, tenutasi a Mozzacane in provincia di Verona.

#### ■ L'antico portale in bronzo

Per due opere collocate, una irrimediabilmente distrutta: il 30 marzo 1763 alla parrocchiale di Folzano sono sistemate le campane. Nell'occasione, a integrare il pagamento del lavoro svolto, alla fonderia viene inviata la lamina di bronzo sbalzato che rivestiva il portone dell'antica

chiesa demolita per far posto alla nuova. Alcune scarse notizie desunte dalle relazioni sulle visite pastorali compiute rivelano che il portone doveva avere in rilievo una serie di formelle dedicate alle principali festività del calendario liturgico.

Al sacerdote di allora, don Francesco Birbes, va il merito di aver voluto in qualche maniera preservare il ricordo del portone istoriato. Viene infatti eseguito un calco in gesso di ogni formella. Oggi, salvo una scampata, le formelle sono andate

perse. La sopravvissuta mostra un Cristo pantocratore con i due committenti. Nel 1993 sulla formella viene eseguita una perizia presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. L'analisi del fregio e delle figure ha permesso una datazione del portale all'ultimo quarto del XII secolo. È stato ipotizzato che in origine il portone fosse di legno scolpito e solo dopo

circa due secoli si sia provveduto alla copertura del legno ormai corroso con una lamina di bronzo. La presenza di una coscienza artistica in un parroco di metà settecento è invece assai significativa.

Brescia è terra di confine: geograficamente lombarda, ma politicamente soggetta alla Serenissima.

La posizione mediana tra le due capitali, Venezia e Milano, le consente di guardare tanto a oriente quanto a occidente, difendendo nel contempo la propria identità. A cercare di parlare un proprio linguaggio culturale, a non scordare la tradizione locale, il legame originario con le proprie radici.

Il riconoscere esplicitamente un valore a delle semplici figure stilizzate, totalmente estranee al gusto barocco del secolo dei lumi, è una dichiarazione poetica d'amore che non potrebbe essere più esplicita.

**Silvio Ferraglio**

“

**La pala del Tiepolo arriva a Folzano il 30 settembre 1759 su un carro trainato da sei buoi bianchi.**

”

Dal monastero della Visitazione

# Dall'Amore chiamate ad amare



Un momento della Professione solenne di Suor Anna Chiara

*«Se lo Sposo chiama, perché le vocazioni tardano ad arrivare?». Suor Anna Chiara, dal monastero delle Visitandine, rifacendosi alla propria esperienza vocazionale, si interroga sul pesante calo delle vocazioni alla vita religiosa.*

**È** un anno di grazia questo per l'Ordine della Visitazione. Sta per compiere 400 anni dalla sua fondazione. Tutti i monasteri sono in fermento e si preparano per le celebrazioni che si terranno il 6 giugno del 2010. Anche qui stiamo lavorando e pregando, soprattutto perché il Signore ci conceda la grazia di nuove e sante vocazioni che vengano a fare parte della nostra famiglia religiosa.

Ognuna di noi si chiede come sarà il volto che verrà a bussare alla nostra porta, ben sapendo che la scelta è prerogativa esclusiva dello Sposo, il quale chiama di sua propria volontà nella sua infinita libertà. Ma se lo Sposo chiama, perché le vocazioni tardano ad arrivare? Forse che Gesù non desidera più avere spose, imitando questa società che sembra aver abolito il valore supremo del matrimonio e della famiglia? No, non scherziamo su queste cose. Dio

è sempre lo stesso, immutabile ed eterno, e non smetterà mai di chiamare persone che lo seguano più da vicino e lo amino con cuore indiviso. Il motivo della mancanza di vocazioni è da ricercarsi altrove.

Quando sei anni fa decisi di entrare in monastero e lo comunicai a tutte le persone che mi conoscevano, buona parte di esse ebbero atteggiamenti e affermazioni quasi di compatimento. Sembrava avessi comunicato loro una disgrazia, come una tegola caduta dritta sulla mia testa, e forse alcuni di loro, anche ora, continuano a pensarla allo stesso modo. «Poverina, evidentemente è rimasta delusa della vita. Avrà avuto una delusione d'amore, una crisi d'identità o forse un esaurimento sopraggiunto all'improvviso». Niente di più sbagliato.

In realtà avevo solo incontrato Colui che è la Vita stessa. Lui mi era venuto incontro e io davanti a tanta

bellezza, bontà e dolcezza, non avevo potuto far altro che arrendermi. Riconosciuto in Lui l'amore stesso, gli avevo aperto la porta del mio cuore, lasciandolo entrare. Ora, a distanza di tempo, capisco come sia stato fondamentale, per la mia vocazione, quel semplice atto di consenso che ha permesso a Gesù di instaurare con me un vero rapporto di amicizia, che si è trasformato in amore. Vocazione religiosa è consenso all'Amore che ci chiama ad amare, niente di più e niente di meno. E quando l'amore c'è, ed è quello vero, è facile dire sì e seguirlo. Ma seguirlo in cosa? All'inizio non sapevo neppure cosa mi avrebbe chiesto di fare. Sapevo solo che volevo seguirlo, essere sempre con Lui, poi il resto era di secondaria importanza. Avrei fatto comunque quello che mi avrebbe chiesto di fare. Così, quando nel mio cuore gli ho chiesto cosa voleva da me, ho sentito chiaro che Lui, il Signore



della Vita, voleva solo che lo amassi. Così ho lasciato tutto, casa, famiglia, amici, lavoro e ho seguito Gesù. Lui mi ha dato una nuova casa, un'altra famiglia (ma la prima non l'ho persa) e un nuovo lavoro. Quando penso alle giovani d'oggi, senza voler giudicare nessuno, mi viene da sorridere. Sognano il "Grande Fratello" o di fare le veline, di lavorare in qualche tv importante, apparire, mostrarsi, diventare famose. Ma questo non è niente rispetto al "lavoro" che Dio ti può dare. Non esiste un datore di lavoro più importante di Dio, che ha creato i cieli e la terra e quanto essa contiene, che ti dona la vita istante dopo istante e che ti chiede di fare il mestiere più bello della vita: amare. Amare Lui e amare i fratelli, qualunque sia la vocazione a cui ti chiama, di clausura o missionaria, Suora Operaia o Dorotea, Canossiana o di chissà quale ordine o congregazione. Perché la fantasia di Dio è infinita! Così, semplicemente, quotidianamente impegnata a seguire Gesù casto, povero e obbediente, io imparo il mestiere di amare. Lui è il Maestro, Lui è insuperabile in questo, ma impiego tutte le mie forze per diventarne capace. Possibile che più nessuna desideri, nel proprio cuore, fare ciò che ho fatto io? Gesù aspetta ogni giorno il nostro sì, libero e responsabile. Diamogli fiducia, e renderà la nostra vita bella, piena e gioiosa.

**Suor Anna Chiara**

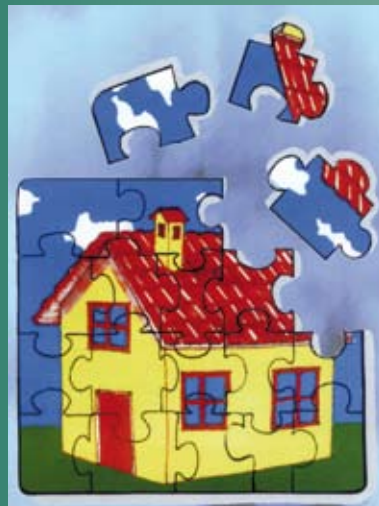
# Una famiglia per la famiglia

■ In viale Stazione, 63 e in via S. Faustino, 70 sono presenti due sedi del Cidaf, il Consultorio familiare interprovinciale di assistenza "Don Mario Pasini".

Il Cidaf si propone di offrire un supporto attraverso iniziative di formazione, di assistenza a singoli, a coppie e a famiglie. È un servizio aperto a tutti, senza distinzione di nazionalità, razza, religione. Opera a livello di équipe per garantire a chi vi si rivolge una seria analisi della situazione e indicazioni coordinate per

la soluzione dei problemi rilevati. Si caratterizza come luogo di ascolto di tutti e, in particolare, dei più deboli. Gli ambiti di intervento sono, tra gli altri, la consulenza pedagogica, psicologica e legale per problematiche connesse al rapporto genitori-figli, alla coppia e alle relazioni familiari. Dopo il primo o altri eventuali colloqui, il "caso" viene studiato in modo collegiale dall'èquipe degli esperti, che propongono un piano di interventi personalizzati, in modo da offrire un concreto sostegno, teso alla soluzione dei problemi esistenti.

Gli orari di apertura sono dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il telefono è 030.43359.



## LIBRI

# I segreti delle Visitandine



■ Le suore Visitandine di Brescia hanno recentemente pubblicato un piccolo opuscolo tutto dedicato al loro monastero, che sorge in mezzo al verde di Costalunga, sulle pendici settentrionali della Maddalena. «Immerse nel silenzio - scrivono nell'introduzione - circondate dal verde del bosco, ci sentiamo un po' come "sentinelle" che vegliano; siamo fuori dal mondo ma siamo vicinissime e presenti a questo mondo che corre frenetico alla ricerca della felicità e al quale vorremmo comu-

nicare un po' della pace e della gioia che permeano le nostre giornate, la nostra vita».

Non pochi guardando verso il monastero si chiedono: «Ma che cosa fanno lassù quelle suore con tutto il bene che si può fare nel mondo». «Ecco- rispondono - con queste poche parole e immagini vogliamo proprio svelarvi il segreto della nostra vita».

Il libretto è disponibile presso il Monastero della Visitazione, in via Costalunga 18/e (Tel. 030.300222), oppure si può chiedere in parrocchia.

## Le indicazioni della Soprintendenza per l'intervento di restauro

Lo scorso 3 settembre, nel corso di un incontro pubblico in oratorio, l'architetto Marco Fasser, della Soprintendenza di Brescia, ha presentato le linee d'intervento per l'opera di restauro all'interno della parrocchiale.

# Si ritorn al '700

**N**el contesto della Festa della comunità, lo scorso 3 settembre, si è tenuta in oratorio una riunione dedicata ai lavori di ristrutturazione della chiesa. Erano presenti il Direttore dei lavori, l'architetto Carlo Dusi, il Direttore d'Area Tecnico scientifica presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Brescia, l'architetto Marco Fasser, e Silvio Ferraglio, per una panoramica storica sulla costruzione della parrocchiale.

Dopo l'intervento rigoroso e dettagliato di Ferraglio sulle complicate vicissitudini che portarono alla metà del 1700 alla costruzione e alla decorazione della chiesa di Folzano, la parola è passata a Carlo Dusi, per un'esposizione sommaria dello stato d'avanzamento dei lavori e delle scelte di intervento future.

La parrocchiale di Folzano risulta nel '700 un esempio innovativo di costruzione di una chiesa. Il fatto, però, che sia stata edificata in un luogo paludoso e sismicamente attivo ha comportato fin dalla sua costruzione problemi di staticità non indifferenti, che si sono ulteriormente aggravati con il sisma del 2004. È stato così necessario procedere al rafforzamento delle fondamenta con una sistema di palificazione che ha interessato in particolare i 4 pilastri della cupola, vero perno strutturale di tutto l'edificio, e all'ampliamento della base di appoggio attraverso un cordolo in



Da sinistra a destra:  
Silvio Ferraglio, don Giuseppe, l'arch. Marco Fasser e l'arch. Carlo Dusi

cemento armato lungo tutto il muro perimetrale. Nel corso dei lavori, ha spiegato l'architetto Dusi, si sono via via presentate altre problematiche. Quella più complicata e critica ha interessato la sommità del muro perimetrale, che è risultato troppo fragile per l'ancoraggio di tutta la copertura secondo le norme antisismiche. Nei mesi estivi si è dunque proceduto alle necessarie verifiche e all'indagine di mercato per trovare l'impresa in grado di svolgere il lavoro di consolidamento, con il miglior rapporto qualità/prezzo. L'operazione è stata eseguita nelle scorse settimane da una ditta bergamasca. Contemporaneamente, con mattoni e malte speciali, si procederà alla chiusura delle crepe presenti sulla parte esterna delle pareti, che

sembrano risalire in buona parte ancora al periodo della costruzione.

È poi intervenuto il sovrintendente Marco Fasser, che ha voluto subito ribadire il ruolo di controllo e di tutela che compete alla Soprintendenza per i beni artistici del territorio. Per quanto riguarda l'opera di restauro da realizzare sugli stucchi e sulle decorazioni presenti all'interno della chiesa, Fasser ha spiegato che la linea d'intervento seguita dalla Soprintendenza solitamente tende a «tutelare l'architettura mantenendo l'evoluzione nella storia» (più importante dell'estetica). Questo, relativamente alla nostra parrocchiale, comporterebbe il mantenimento della decorazione più recente. Tale via appare in realtà inopportuna, almeno per due ragioni. Innanzitutto lo stato



# L'estate dei bocciatori



I vincitori del torneo: Cesare e Gigliola.

della tinteggiatura risulta in più punti assai compromesso e comunque qualitativamente scadente e inadeguato a reggere nel tempo. Inoltre, l'eventuale fissaggio dello strato più superficiale (quello visibile) finirebbe inevitabilmente per compromettere anche la decorazione primitiva, impedendo per sempre il ritorno all'impianto decorativo iniziale di una chiesa che può essere certamente considerata un documento architettonico unico nel suo genere, non solo nell'ambito locale, ma pure in tutto il panorama europeo del '700.

L'eventuale restauro, indicato in maniera ferma dal soprintendente, prevede pertanto la "descialbatura" completa delle pareti e dei cornicioni in modo da ripristinare la decorazione primitiva, che ridarà alla chiesa tutta la sua luce e la sua eleganza. Spariranno dunque tutte le decorazioni realizzate nel primo Novecento e resteranno i colori tenui del Settecento, con una predominanza dell'azzurro e del beige.

Per quanto riguarda la pavimentazione, il parere di Fasser rimane in linea con quanto indicato dall'architetto Dusi, che ritiene più adatto il cotto rispetto al marmo. Per il ripristino di tutto l'assetto originale della chiesa si propone pertanto una pavimentazione in cotto artigianale lombardo con differenti varietà: più chiaro nell'aula, variegato nello spazio degli altari laterali e con colorazione più scura per il presbiterio.

**Raniero Serana**

■ Nel precedente notiziario parrocchiale si è già parlato dell'inaugurazione dei campi di bocce posti di fianco al provvisorio centro sociale. In un battibaleno si è formato un gruppo di cittadini che via via si è allargato fino ad arrivare a circa 30 persone e altre che saltuariamente hanno partecipato al gioco, che hanno occupato i campi dando vita a innumerevoli partite che per tutta l'estate e oltre hanno animato la piazza.

Si sono così creati momenti di socializzazione e di spensieratezza fra i partecipanti tali da produrre un senso di comunanza e di amicizia.

Nel mese di settembre si è tenuta la gara di chiusura della stagione, cui hanno partecipato 32 concorrenti, impegnatissimi per la vittoria.

Di seguito si dà conto del risultato:

- *Primi classificati* Cesare - Gigliola
- *Secondi classificati* Angiolina - Faustino
- *Terzi classificati* Vincenzo - Adriana

A tutti i classificati è stato assegnato un buono acquisto Coop offerto dalla ditta Prima Caffè; inoltre i primi e i secondi si sono aggiudicati ciascuno una coppa offerta dalla Circostruzione, che peraltro ha finanziato per tutti i partecipanti un rinfresco in occasione delle premiazioni. Alla decana del gruppo, la signora Rosy, è stata consegnata una coppa per la sua assidua presenza al gioco.

Il bel tempo ha favorito la partecipazione, una stagione piovosa non lo avrebbe consentito, per questo l'Amministrazione Comunale ha in programma per l'anno venturo di provvedere alla copertura dei giochi tirati peraltro sempre a puntino dall'amico Mantovani.

Oltre ai giocatori, innumerevoli sono stati coloro che, passeggiando per il quartiere, si soffermavano a osservare i contendenti parteggiando or per l'uno or per l'altro, rendendo così la piazza piena di vita. L'appuntamento è rimandato alla prossima stagione; nel frattempo i momenti di incontro proseguiranno con il gioco delle carte: il giovedì presso l'oratorio e la domenica presso il centro sociale. Tutti sono invitati!

**Gianni Bottazzi**

## Pannelli fotovoltaici sul tetto dell'oratorio



# Un oratorio a energia pulita

*Nelle prime settimane di novembre sul tetto dell'oratorio verrà installato un impianto fotovoltaico della potenza di 19,8 kw in grado di produrre circa l'80% dell'energia elettrica consumata dalla struttura.*

**N**ei prossimi giorni sul tetto dell'oratorio, precisamente nella zona a est e a sud, verrà installato un impianto fotovoltaico della potenza di 19,8 kw in grado di produrre circa l'80% dell'energia elettrica consumata dalla struttura. Tale impianto, sfruttando gli incentivi statali distribuiti dal Gse (Gestore Servizi Elettrici), permetterà di azzerare i costi dell'elettricità sostenuti dall'oratorio, che si aggirano mediamente

intorno ai 7.500 euro ogni anno.

Come è possibile?

Tale risultato si ottiene soprattutto grazie agli incentivi che lo Stato da qualche anno offre a chi produce energia pulita. È il Gse a operare sul territorio nazionale come collettore dei finanziamenti statali attraverso un particolare "Accordo quadro", che assicura un regolare flusso dei fondi corrispondente all'energia prodotta. Più precisamente, per quanti installano un impianto fotovoltaico entro il 31 dicembre 2009 lo Stato (nella figura del Gse) si impegna ad erogare 0,412 € per ogni kwh prodotto.

Ecco, in parole semplici, la procedura: l'oratorio chiede un prestito alla banca finalizzato a sostenere il costo dell'installazione dei pannelli fotovoltaici. Contemporaneamente stipula un contratto di 20 anni con il Gse per ottenere gli incentivi legati alla produzione di "energia pulita", che nei primi 15 anni verranno utilizzati per pagare le rate del mutuo.

In parallelo i costi dell'elettricità, grazie al nuovo impianto fotovoltaico, risulteranno ridotti dell'80%. Dal 16° al 20° anno - estinto il mutuo contratto con la banca - la parrocchia intascherà tutti i soldi provenienti dal Gse e nel contempo continuerà a non pagare l'80% della bolletta elettrica. Infine, dopo il 20° anno, fino all'esaurimento dei pannelli, l'oratorio potrà continuare a godere del risparmio dell'80% dell'energia prodotta. A conti fatti, nell'arco di 20 anni, l'oratorio, grazie all'impianto fotovoltaico e sfruttando le agevolazioni statali, guadagnerà circa 40.000 €.

Questo sommariamente tutto il progetto. A onor del vero è giusto precisare che l'analisi di fattibilità e il calcolo del ritorno economico sono ben più complessi, come pure complicata è stata la ricerca di mercato per individuare il fornitore dell'impianto in grado di rispondere alle esigenze dell'oratorio.

Nel mese di luglio il progetto è stato presentato al Consiglio pastorale e al Consiglio Affari Economici della parrocchia per una prima approvazione. Successivamente tutta la documentazione è stata depositata presso l'Ufficio Amministrativo della Curia, che dopo attenta valutazione ha approvato il progetto e tutta la procedura. In realtà la scelta del fotovoltaico non si riduce al solo ritorno economico. Esso infatti ha un'indiscussa valenza ecologica, che è poi il motivo per il quale lo Stato italiano il 19 febbraio del 2007 ha varato il decreto che ha aperto la strada all'installazione di questi impianti.

I pannelli che presto verranno installati in oratorio, sfruttando l'energia del sole, permetteranno ogni anno di evitare di immettere in atmosfera i seguenti inquinanti:

- Anidride solforosa (SO<sub>2</sub>) 14,00 Kg
- Ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) 8,73 Kg
- Polveri 0,43 Kg
- Anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) 10,51 ton

Senza nascondere un certo orgoglio, possiamo dire che l'oratorio di Folzano sarà il primo oratorio della città a utilizzare energia pulita.

**Maurizio Ferrari**



# In cammino nella terra di Francesco

*Nel mese di settembre la parrocchia ha proposto un pellegrinaggio nei luoghi del Poverello di Assisi: dal santuario della Verna, alla città di Assisi, fino a Gubbio.*

**N**on si è mai finito di conoscere una persona. Da molti anni conosco don Giuseppe ma mai e poi mai avrei sospettato che nel suo dna albergasse pure un animo di tour operator.

Da "extra comunitario" della vostra parrocchia ho partecipato al pellegrinaggio ad Assisi e dintorni programmato dal vostro parroco.

È stata una bella e fruttuosa esperienza turistico-religiosa. Senza indulgere a romanticismo spirituale, mi ha fatto molto bene la visita alla Verna: quel contesto di splendida vegetazione, quelle rocce formanti quasi una forra (e qui Francesco dormiva sulla cruda pietra) quella cornice di rude architettura, quella processione fatta con i frati alle tre del pomeriggio fin sul luogo esatto dove Francesco ricevette le stigmate, tutto questo non ti lascia indifferente.

Eccolo il nostro tour operator a informarci di tutto con precisione e garbata partecipazione interiore. Questa la prima tappa.

Il nostro pernottamento non fu proprio in un hotel a cinque stelle, ma in un albergo comunque familiare, accogliente e caratteristico e cioè "bello".

La prima visita del giorno dopo fu alla basilica di Santa Chiara. Il tour operator ci ha raccolti al centro della piazza per le puntuali informazioni. Entrando nella navata di destra ti imbatti in una spaziosa cappella

dove trovi tanti pellegrini in silenziosa preghiera: davanti a loro l'«autentico» Crocifisso che parlò a Frate Francesco... per chi lo ama parla ancora nel loro cuore.

Ci attendeva la visita alle Basiliche di S. Francesco: la Basilica superiore prima e la Basilica inferiore poi. Non mi dilungo a parlare delle meraviglie che contengono. Abbiamo celebrato nella Basilica inferiore, dove siamo stati accolti da un frate che per un istante aveva dimenticato l'umiltà e la mitezza di frate Francesco. Qui don Giuseppe all'omelia improvvisa un commento liturgico-pastorale di fronte a una grande folla, poco ci mancava che imitasse frate Francesco quando predicava agli uccelli.

Il nostro pellegrinaggio non poteva

non puntare all'eremo di San Damiano, dove il Crocifisso parlò al giovane Francesco, spensierato e gaudente damerino: fu da quell'incontro che la sua vita segnò un cambiamento radicale. Anche ai nostri giorni persone di ogni età, di ogni condizione di vita, di ambo i sessi, dopo aver magari toccato il fondo si incontrano con Dio e rinascono a vita nuova. Quante testimonianze potremmo documentare. «Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Dio». Di tutti e sempre nutriamo stima, affetto e fiducia. L'uomo vede le apparenze, solo Dio legge nel cuore. Il nostro tour operator, senza troppo appesantire, ci ha illuminato in ogni momento saliente e meritevole.

## NOTE A MARGINE

- La nostra comitiva era molto affiata e ci siamo voluto tutti bene subito. Per giunta anche con un autista giovane, gioviale e disponibile. A creare un'atmosfera del tutto singolare ha contribuito la presenza di un amico simpatico, non del tutto stecchino, che per la sua inappetenza lasciava a bocca aperta i vari camerieri, che però lo gratificavano con un "grappino". Anche questo è folklore.
- E che dire degli scherzosi "colpi bassi" tra "vecchio parroco" e neo parroco di Folzano? Posso dire di essere sopravvissuto con animo gioioso. Dove c'è vera fraternità e stima, tutto è gradevole.

**don Gianfranco Prati**



# Calendario liturgico

## NOVEMBRE

### Domenica 1 novembre

#### Solennità di Tutti i Santi

- Ore 8.00 S. Messa
- Ore 10.00 S. Messa in suffragio di tutti i caduti delle guerre e del terrorismo. Al termine, l'omaggio al monumento dei caduti.
- Ore 14.30 S. Messa al cimitero, preceduta dalla processione. Alle 14 la partenza dalla chiesa.

**NB.** È sospesa la messa delle 18.30.

### Lunedì 2 novembre

#### Commemorazione di tutti i fedeli defunti

- Ore 9.00 S. Messa al cimitero
- Ore 14.30 S. Messa al cimitero

### Domenica 8 novembre

#### Visita di Benedetto XVI a Brescia

- Ore 8.00 S. Messa
- Ore 10.30 S. Messa in Piazza Paolo VI. È sospesa la messa in parrocchia.
- Ore 14.30 Itinerario di Iniziazione cristiana (I Anno) per i genitori e i bambini del Gruppo Betlemme.
- Ore 18.30 S. Messa

### Domenica 15 novembre

- Ore 10.00 Festa del Ringraziamento con la benedizione delle macchine agricole.

### Sabato 21 novembre

- Ore 14.30 Iniziazione Cristiana (II - III Anno)

### Domenica 22 novembre

#### Solennità di Cristo Re dell'Universo

### Sabato 28 novembre

- Ore 14.30 Iniziazione Cristiana (IV Anno)



### Domenica 29 novembre

#### I di Avvento

- Ore 10.00 Presentazione dei cresimandi.

## DICEMBRE

### Domenica 6 dicembre

#### II di Avvento

### Martedì 8 dicembre

#### Immacolata Concezione di Maria

- S. Messe alle 8, 10, 18.30.
- Alle 16 vesperi e benedizione eucaristica.

### Domenica 13 dicembre

#### III di Avvento

### Domenica 20 dicembre

#### IV di Avvento

- Ritiro per tutti i ragazzi di catechismo.
- Ore 14.30 Iniziazione cristiana (I Anno).

## CONSULTA DI QUARTIERE

# I primi passi

■ Nello scorso mese di settembre sono stati nominati dal Consiglio di Circoscrizione gli eletti del quartiere quali membri della Consulta di Folzano, mentre il consigliere Giuseppe Chiappani è stato nominato rappresentante della Circoscrizione nella stessa.

In una successiva riunione convocata dal Presidente della Circoscrizione, Giacomo Lini, si è proceduto alla nomina del referente della Circoscrizione in rappresentanza della Consulta stessa.

Si dà nota dei membri della consulta eletti: Alessandra Megni, Giovanni Bottazzi, Vincenzo Calfa,

Maurizio Ferrari, Domenico Mazzi, Basilio Perlotti, Lorenzo Bruno Romano.

Su proposta di Vincenzo Calfa, è stato eletto all'unanimità quale referente della Consulta per la Circoscrizione Giovanni Bottazzi.

Maurizio Corna, Franco Fappani, Angelo Megni e Roberto Loda che, anche se non eletti, hanno dato la loro disponibilità a lavorare per il quartiere, verranno invitati a dare il proprio contributo nelle riunioni che si terranno.

Da subito la Consulta ha iniziato il suo lavoro facendo una disanima delle necessità del quartiere.